

**IL FASCIO
DI LVCE**

Dirett. resp. NINO DELLA CASA

**Rivista
CINEMATOGRAFICA**

C. C. Postale

Direzione e Amministrazione - Via S. Maurilio, 6 - MILANO

Un Numero Cent. 50

I Manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.



LEYLA WANNI nel film "LA TRAMA,,

IL PROBLEMA DEGLI ATTORI DEL CINEMATOGRAFO

Esaminando con la diligenza che meritano gli scritti di Anton Giulio Bragaglia, il suo articolo comparso su « La Sera » del 26 dicembre 1928, in cui egli tratta lo scottante problema degli attori, mi venne fatto di pensare che quanto giustamente asserisce, con la competenza che gli è propria in merito agli artisti del teatro, vale, *mutatis mutandis*, anche per quelli del cinema.

Se per Jacques Copeau che ha dato vita a un organismo teatrale modello, se per Bragaglia che ne riferisce e ne pratica le idee, non si può conseguire la rinnovazione drammatica se non a patto di creare l'organismo nuovo da questa richiesto, che cosa deve dirsi per il cinematografo, in specie in Italia, dove non si tratta di *rinnovaz-*ione, ma di *rinascita*, di *ricostruzione*? Il nostro modesto pensiero, in proposito, è da tempo ben noto, tanto che da impenitenti misoneisti fu bersagliato invano con motti e frizzi e peggio: precipuamente per quanto esso si riferisce alla rinnovazione e alla rinascita a mezzo della scuola cinematografica. Che questa noi intendiamo non come vana accademia, ma come disciplinato insegnamento teorico-pratico è pure risaputo. Asserisce il Bragaglia: « Rinnovare socialmente l'organismo è quello che si dice fare la rivoluzione teatrale compiuta felicemente dai russi. La prima base di questa riorganizzazione è appunto la scuola annessa a un teatro. Ecco il punto! »

Il problema cinematografico italiano si affaccia in modo anche più radicale che non il nostro stesso problema teatrale: qui occorre rinnovamento, là ricostruzione *ab imis*. Onde far del cinema nuovo, del cinema nostro, italiano, a contatto col nostro spirito rinnovato, mantenerlo all'unisono con i tempi che si evolvono con ritmo inusitato, significa dover avere gli elementi nuovi, significa crearli, educarli all'esigenze artistiche, tecniche, morali, disciplinari del cinema, implica far loro vivere una vita comune sempre più adeguata a quella dello schermo, sì che questa meglio risulti — come assai più è necessario che per il palcoscenico — la realtà viva vissuta dagli artisti tutti i giorni, anche se non eroica, se spicciola, se minuta. Evitare per gli elementi — che dovranno essere sempre nuovi, perchè rinnovabili — l'attonita sorpresa del trovarsi in un mondo che non sia il loro abituale. Lo spettatore percepisce assai più nel cinema che nel teatro, il moto che si direbbe impercettibile di chi non ha perfetta confidenza con la realtà, pure immaginaria, che a lui viene rappresentata. Più nel cinema perchè questo vuol essere più naturale e più usuale: scenari continuamente svolgentisi come avviene sempre all'occhio dei mortali, ambienti familiari, intimi, ben noti a ciascuno, mentre tutto ciò ed altro richiedono sommo accorgimento di tecnica cui l'arte, per spontanea che sia, deve artisticamente adattarsi; tanto che non si può immaginare da chi non abbia visto e provato.

Ma il Bragaglia va oltre al nostro pensiero espresso: diciamo ora di concordare con lui in quanto asserisce per il teatro, a maggior ragione perchè qui trattasi del cinema:

« Scuole e teatro sono tutt'una cosa. Far le compagnie con attori professionisti è un errore. Quando si pre-

tenda di far dell'arte — e per parlare modestamente — di dare una direzione di questo proprio nuova, ad una serie di recite, gli attori professionisti *son tanto meno adatti quanto più esperti*. Sono tanto meno buoni quanto più bravi, perchè bravo significa anche intestardito in determinati difetti: o, nel caso delle celebrità, fissato nelle licenze d'uno stile personale diciamo privato. Con gli « assi » non si dà una edizione *i cui elementi siano uniformemente diretti e fusi insieme*; si ripete l'edizione che quell'asso ha dato, di quel certo lavoro. Il direttore non c'entra più... E gli altri attori sono tante pecore sbandate e spaurite ».

Orbene, noi non avremmo fatta tanta parte alle citazioni se l'articolo non fosse dovuto alla penna o all'ispirazione di uomini che, come il Bragaglia e il Copeau, non avessero fatto del teatro una nobile missione della loro vita, si fosse cioè trattato di scrittori puramente teorici.

Anzi, noi senza giungere all'apparenza del paradosso profilato nel brano riferito, dobbiamo però riconoscere ch'esso appare tanto meno un assurdo quanto proprio dalla teoria si scenda alla pratica.

E figuriamoci allorchè poi ci si riferisca a quella del cinema in cui, per la natura tecnica della ripartizione del lavoro in scene, che non possono mai essere eseguite con un nesso consecutivo onde l'attore deve plasmarsi via via al suggerimento del direttore, senza talvolta aver avuto notizia particolareggiata della trama del soggetto, e per altre ragioni — l'opera del direttore artistico è prevalente, è quasi tutto.

Anche nel cinema — e più se la testardaggine derivi da boria, perchè nel cinema l'interpretazione, divenuta stile d'un attore, si diffonde nel mondo e può dare universale celebrità, — in ispecie nel cinema, gli attori sono tanto meno adatti, quanto più sfruttati, quanto più spesso i medesimi, sì da essere quasi i monopolizzatori dell'arte muta, quanto più vecchi, non tanto per l'età, quanto per la loro maniera che diventa superata, stucchevole, così che — sia pure in lavori diversi, relativamente al soggetto — ripetono monotoni se stessi.

E che dire della prosopopea delle celebrità, che nel cinema — ostacolando l'autorità del direttore che tra gli altri compiti ha principale quello di regolare la disciplina più irreprensibile ai fini dell'ordine e della speditezza e dell'economia della lavorazione — è perniciosissima (non ultimo fra i motivi della deplorata decadenza del film italiano)?

Ho udito, durante un'animata discussione che seguì un'assemblea indetta tempo fa, dall'Istituto Cinegrafico a Milano, per dibattere questi problemi, le sue proposte e le idealità cui esso in teoria e soprattutto in pratica (con la Ital-Cine) si ispira, ho inteso, con i miei orecchi, una celebrità autentica, dei tempi passati che si ricorda ancora, dopo aver sostenuto che la rinascita cinematografica in Italia non è possibile per mille e una ragione, soggiungere in altra parte del discorso, incoerente con la premessa, che la rinascita sarebbe presto un fatto com-

piuto, solo che se ne affidasse la direzione a lui esperto, a lui celebre, a lui vecchio del mestiere, a lui onnipotente.

E le pseudo celebrità? Questa è una piaga più diffusa e più dannosa. Caratteristica del mondo cinematografico che chiunque abbia interpretato una partecina, abbia fatto il cachèt, la comparsa o che so io, si reputi un artista già maturo; tra la folla degli aspiranti poi, basta l'illusione d'avere un bel viso (anche brutto e ridicolo, se mai, ottimo per le parti comiche), di conoscere l'equitazione, la scherma, la danza, etc., per compiacersi di sè, futuri divi.

Occorre invece a tutti costoro insegnare non soltanto

i mezzi e le vie dell'arte, per conseguirla o per mantenerla, ma dimostrare che quelle vie sono lunghe e difficili, disseminate sì di rose, ma più spesso di spine, che è regola la disciplina, l'ordine, l'obbedienza e l'adeguato sentire di se medesimi.

Tutta questa la vera, la compiuta scuola, rinnovante di continuo gli allievi, che quando — come nel caso presente, dev'essere applicata alla rinascita della cinematografia italiana, — assurge a scuola di propaganda morale e civile, di operosità, di patriottismo e di fede.

AMERIGO D'AMIA



ALBASPINA



CERUNDOLO MICHELE

Due Elementi che presentiamo ai competenti cinematografici in cerca di nuovi "Tipi", sicuri che essi troveranno in loro tutti i requisiti adatti per plasmarli alle esigenze dell'arte cinematografica.

Un nuovo Moderno Teatro di posa in Milano

L'Istituto Cinegrafico Italiano inaugura un teatro di posa in Via Calatafimi n. 9.

La notizia, che attraverso queste colonne noi già demmo ai nostri lettori, non può passare senza commenti. Essa rappresenta più che l'attuazione di un fine pratico, più che una conquista nello sviluppo tecnico, soprattutto la realizzazione di un problema fondamentalmente morale ed artistico, perseguita con tenacia e passione dal Direttore dell'Istituto stesso, il Sig. *Alfredo D'Amia*: dare cioè al giovane aspirante alle glorie dello schermo la possibilità di raggiungerle praticamente, guidato dalle stesse persone che lo indirizzarono nel difficile cammino dello studio e della preparazione. Dare al giovane la possibilità di esporre sè stesso al periglio della prova, di attuare nella pratica il sentimento d'arte ch'egli ha sentito vibrare in sè nella disciplina puramente teorica. Dare al giovane che ha raccolto tutti gli elementi della propria educazione artistica dagli insegnamenti e dalla esperienza altrui, la possibilità di raccogliere i primi frutti della propria perseveranza, buona volontà, tenacia, fede nel successo, passione nel successo. E ciò senza uscire dalla scuola che l'ha raccolto e formato.

Completata la propria educazione artistica, il giovane o la giovane diva dello schermo non hanno bisogno di ricorrere alla benevolenza di terzi, spesso sorda e cieca a ciò che di promesse e di affermazioni la gioventù nuova ai perigli artistici può serrare nel seno, non hanno bisogno di bussare a questa o a quella porta, e bussare il più delle volte senza risultato, per ottenere che impresari e direttori acconsentano a girare il primo film dove la loro personalità artistica, già forse formata ma non ancora conosciuta, possa trovare affermazione e riconoscimento. Gli stessi maestri che hanno guidato i giovanissimi artisti dello schermo attraverso l'aspro cammino della formazione, constatandone, raccogliendone, integrandone i pregi artistici e le artistiche tendenze, danno ai giovani stessi la possibilità di attuare quell'arte, che essi hanno appreso dai loro insegnamenti e dal loro esempio.

I discepoli trovano piana la loro strada, e potranno un giorno forse divenire maestri.

★★

Realizzazione dunque abbiamo detto di un problema fondamentalmente morale ed artistico. La giovane futu-

ra promessa dello schermo sente un giorno accendersi impetuosa nel cuore la fiamma dell'arte. Il miraggio dell'arte con le sue promesse, le sue effimere glorie e con le sue glorie reali, infiamma il cuore di passione inestinguibile e insaziabile. Si vuol diventare artisti ad ogni costo. Ma non è facile, ogni inizio è irto di difficoltà e necessari ardimenti. Bisogna educare il sentimento artistico che vibra nel cuore; bisogna plasmare questa informe attitudine e correggerla entro rigidi limiti ed incanalarla entro argini definiti e svilupparla in quel certo senso perchè essa raggiunga il fine che si prefigge. Ci sono le scuole che assolvono questo compito, le scuole ove l'allievo si forma, conosce sè stesso, misura le proprie possibilità e le proprie forze, acquista fiducia nel successo, se per poco constata che il successo è per lui impossibile, foggia e completa il proprio sentimento artistico attraverso l'esperienza e gli insegnamenti, perfeziona sè stesso e la propria arte ed agguerrisce il cuore alle lotte future. E poi? Il compito della scuola finisce lì. Si dice all'allievo: la tua educazione artistica è compiuta, almeno per tutto ciò che significa disciplina artistica. Ora vai per la tua strada, o meglio cercati la strada, trovati un impresario che ti lanci, un pubblico che ti applaudisca.... successo, ricchezza, onori....

Tutti sanno quanto sia difficile appunto questo primo passo. Difficoltà quasi insormontabili. Concorrenza, crisi, diffidenza, ostacoli innumerevoli sbarrano la via. Raramente il giovane arriva, quasi sempre sente piegarsi le ginocchia prima di raggiungere la meta. Perde la fiducia in sè stesso, nella propria arte, nel proprio ardimento; e ridiventa un uomo comune, un uomo come tutti gli altri. E l'arte ha perduto una promessa. L'arte ha perduto un soldato e un discepolo.

Ecco il problema morale.

★
★★

Riguardo al problema artistico quanto abbiamo detto della scuola integra ed è a sua volta integrato da quanto stiamo per dire. Gli artisti dello schermo non nascono belli e fatti. Se hanno le doti del successo, passano attraverso innumerevoli stadi prima di imporsi all'attenzione ed all'amore delle folle. Poi diventano celebri, diventano gli idoli del pubblico, gli impresari se li contendono a suon di dollari, i loro successi non hanno più fine. Ma se c'è al mondo un'arte in continua evoluzione, se c'è una arte soggetta a continui rivolgimenti, questa è l'arte dello schermo. Se esiste un Lon Chaney, un Charlie Chaplin, una Dolores del Rio, un Douglas Fairbanks, una Greta Garbo, questi che raccolgono l'entusiasmo di tante folle, non sono però sufficienti a coprire le esigenze delle nuove case di produzione che sorgono, dei nuovi soggetti che vorrebbero inscenarsi, dei nuovi tipi che vorrebbero crearsi. Occorrono sempre nuovi artisti, artisti giovani che possano eccellere e superare gli odierni maestri. L'arte dello schermo è una grande ruota che gira: sorgono, si affermano, tramontano le vecchie glorie e nascono le nuove più fulgide e più abbaglianti. Le giovani speranze vogliono e debbono farsi strada. Ma come, come? Se a questa timida mano che bussa non si apre la porta? se a questo passo esitante non si spiana la strada? Bisogna dare a queste giovani energie che nascono, a questi nuovi temperamenti artistici, a questi nuclei novelli di promes-

se ed originali attitudini modo di estrinsecarsi, svilupparsi, affermarsi. Le severe porte del successo già spalancate per coloro che si son fatta una strada o per improvvisa fortuna o per penosa ascesa attraverso sacrifici e perseveranti lotte, devono pure aprirsi dinanzi a questi nuovi uomini, che vogliono conquistarsi il loro posto sulla ribalta del favore popolare.

E' questo il problema artistico. L'Istituto Cinegrafico Italiano lo risolve in modo semplice, pratico, soddisfacente.

★
★★

Il teatro di posa che inaugura l'Istituto Cinegrafico Italiano è quanto di migliore possa desiderarsi dal punto di vista tecnico per una scuola del genere, se si considera essere questo soltanto un inizio. Infatti la sua ampiezza, in lunghezza, larghezza, altezza, è tale che ogni scena anche vasta vi può essere girata con comodità; i suoi impianti di luce corrispondono pienamente alla tecnica moderna, lampade ad incandescenza e ad arco gettano fasci di luce potenti sì che l'operatore vi può ricavare tutti gli effetti voluti.

Dovremmo, per dare un'idea di ciò, buttar giù nomi per noi ostrogoti di Ampères, Kilowatt, Volta, ecc. e farli seguire da cifre, ma confessiamo che ne siamo incapaci, quantunque il capo tecnico elettricista dell'« I.C.I. films » ci abbia date chiare e sufficienti spiegazioni nonchè una serie di cifre. Preferiamo, per non incorrere in errori, tacere. Chi se ne vuol fare un'idea sarà bene che chieda il permesso di visitare questo teatro di posa, permesso che crediamo non verrà negato perchè è un orgoglio per l'Istituto Cinegrafico Italiano poter dire: « ecco quanto ho creato ».

★
★★

Un'ultima parola sull'argomento: formuliamo un voto.

Formuliamo il voto che l'iniziativa tanto ardentemente e nobilmente assunta dall'Istituto Cinegrafico Italiano trovi imitazione e svegli lo spirito di emulazione di tutti gli altri Istituti e Scuole di Cinematografia del genere.

L'incremento dell'arte cinematografica italiana, che tanta crisi ha sofferto negli anni passati per la concorrenza dell'industria americana, e che oggi per la volontà tenace del Duce e attraverso la mirabile opera svolta dall'Istituto L.U.C.E. si dilata a nuovi orizzonti, esige che tutte le Scuole di cinematografia italiane si assumano questo compito: dare alle giovani speranze ed alle future promesse dello schermo mezzo di affermarsi e raggiungere la meta tanto animosamente e tenacemente perseguita.

ab.

Si è Pubblicato: AMERIGO D'AMIA

LE VIGILIE E I SOLILOQUI

Dirigere ordinazioni e vaglia all'Istituto Cinegrafico Italiano, Via Ausonio, 10, Milano, dove pure il volume è in vendita a lire otto la copia. (Aggiungere L. 2 per le spese postali semplici e L. 2.75 per l'invio raccomandato).

TIPETIP - UP-OP !!

Le fotografie e il nome ci dispensano dal dire che colui che qui presentiamo è un comico.

Comico corretto, naturale, che non ricorre a lazzi balordi, che non scade in volgarità tanto che per ciò si seppe far notare con ogni benevolenza nella sua interpretazione di « *Troppo cuore Fuffy!!!* » film edito dalla « *Primula film* ».

Un giornale dell'epoca diceva di lui:

« ... si lascia cento miglia dietro di sé *"i grandi della buffoneria"* non della comicità odierna. Tipetip-up-op!! non è un giullare indegno, ma un vero *Artista...* ».

Ma scoppiò la guerra e la Nazione lo chiamò a più sacro dovere ed egli abbandonò lo schermo, ma non si spense in lui la passione per l'arte ed oggi in questo rifiorire di attività cinematografica riprende il suo cammino artistico, è libero ancora in attesa di una scrittura in Italia.

Noi lo additiamo ai Direttori artistici perchè riteniamo che scritturandolo non potranno che fare un ottimo acquisto.

★★

Figlio unico di un'illustre famiglia di elevata posizione sociale fece gli studi classici, apprese lingue estere e frequentò ogni genere di sport specialmente canottaggio a remi e a vela, scherma, ginnastica, lotta romana, tennis, palla vibrata, croquet, foot-bal, nuoto, automobilismo (corsa e turismo).



Ha viaggiato l'Italia e l'Estero e fatta vita di società. Sue caratteristiche facciali sono: Colorito bruno-olivastro, capelli castano scuri, massima movibilità del viso, faccia scarnita e rugata, naso sproporzionato rispetto alla grandezza del cranio, occhio grande ed espressivo, ciglio regolare, sopracciglio arcuato e mobile. E' alto m. 1,51 e pesa Kg. 51. E' possessore di uno speciale intuito, profondo conoscitore dell'animo altrui, carattere fermo risoluto, sincero, animo dolce e affettuoso.

★★

Tutte le doti per essere comico fine ed originale sono in lui e quanto sopra abbiamo detto non ha bisogno di commenti. A voi Direttori artistici il metterlo alla prova per far risaltare queste sue doti.

I nostri migliori auguri!

« ... Come un'arpa dalle innumerevoli corde, il tuo bel corpo da le mille seti, estenuante, percorro col desiderio avido, divenuto tattile, con le mani lievissime, quasi aeree.

Misteriosa, tu sei tomba e culla.

Rorida mi abbatti spasimante e mugolante d'un inno perfido.

Poi mi riscagli alla signoria del pensiero che nitido m'innalza da te, ora tenebrosa e nauseabonda ».

da « I SOLILOQUI ».



De Propiis Mario

Un solo sguardo dato alle due fotografie che in questa pagina pubblichiamo sarà sufficiente ai conoscitori ed ai tecnici cinematografici per poter emettere su questo giovane elemento un giudizio favorevole.

La figura maschia, i lineamenti marcati e nel medesimo tempo nel loro insieme regolari, l'occhio espressivo, la mobilità dei muscoli facciali sì che dall'una all'altra fotografia la maschera del *De Propiis* cambia completamente sono per sé soli elementi tali da far comprendere quanto potrebbe trarre da lui un Direttore artistico che sapesse sapientemente sfruttare le doti naturali di questo « tipo ».

Sappiamo però bene che le doti fotogeniche che sopra abbiamo illustrato se sono una delle qualità necessarie non sono però sufficienti per formare un buon attore se non sono accoppiate ad altre doti perchè la nostra rinascita cinematografica non ha bisogno di manichini ma di veri artisti e per divenire tale il *De Propiis* ha tutto in se stesso. Amore immenso per l'arte cinematografica della quale è un appassionato, sensibilità artistica che lo fa vibrare per ogni emozione e intelligenza sveglia. In lui noi scorgiamo un elemento prezioso per le nostre pellicole cinematografiche e crediamo che con noi saranno in accordo i competenti.



Se il *De Propiis* vorrà allenare maggiormente la sua maschera facciale, se vorrà con sapiente studio affinare i suoi sentimenti siamo certi che in un giorno non lontano potrà avvicinare le folle e raccogliere sugli schermi quell'alloro a cui anela e diremmo giustamente anela.

« Tipi » come questo non debbono sfuggire ai nostri Direttori artistici che si accingono a riportare in auge la cinematografia nazionale che ha bisogno per rifiorire di rifornire i suoi quadri con energie nuove e fresche non potendo per la sua nuova inquadratura fare conto sui vecchi elementi o perchè emigrati o perchè sorpassati.

Riteniamo che vi sia chi abbia già posato su di lui il suo occhio esperto e forse potrà darsi che fra non molto le nostre folle ammirino questa maschia figura sugli schermi delle nostre sale di proiezione, se ciò che noi riteniamo si avvererà colui che ha saputo trovare un tale elemento avrà dimostrato di conoscere molto bene oltre che il fisico anche l'anima degli individui perchè nel *De Propiis* vibra effettivamente un'anima di artista.

In ogni modo anche se ciò che riteniamo, eventualmente non fosse, non potrà tardare molto ad avverarsi perchè « tipi » come questo non possono rimanere nell'ombra e presto o tardi debbono trovare chi li giudica e li comprende.

*





BILLANI GUIDO

BILLANI GUIDO E CALO' DESIRE

Abbiamo unite in questa pagina le fotografie di *Billani Guido* e di *Calò Desire* non per puro caso, ma volutamente.

I due « tipi » che essi impersonificano differiscono l'uno dell'altro sì che non possono intralciarsi nel loro cammino artistico, che anzi crediamo che più di una volta ci sarà dato di vederli agire contemporaneamente in una stessa film.

Due « tipi », due sensibilità, due anime artistiche differenti.

Sotto la sapiente guida di *Alfredo D'Amia* si stanno in questo momento plasmando e trasformando e se la passione per questa nostra arte non li abbandonerà, se la forza di volontà necessaria a superare le difficoltà dell'inizio non verrà loro meno — come tutto lascia a sperare — presto anche loro, come gli altri elementi che il direttore dell'« I. C. I. » si è con amore e passione

preparati, vedranno il loro sogno divenire realtà per mezzo di chi oggi li istruisce e li guida per gli aspri sentieri della via dell'arte.

Vorremmo additarli ai competenti cinematografici e ai vari Direttori artistici, ma non sarà troppo tardi? Si lascerà sfuggire questi due elementi il Direttore dell'« I. C. I. » dato che egli già ne conosce le doti ed ha avuto agio di apprezzarli durante l'insegnamento?

La domanda che in questo momento ci rivolgiamo rimane senza risposta anche perchè lo stesso loro Maestro, al quale l'abbiamo direttamente rivolta, si è chiuso nel più ostinato mutismo. Ma speriamo che in un giorno non molto lontano ci sia dato di presentare questi « tipi » non più come aspiranti, ma bensì come attori; abbiamo di ciò un vago presentimento che di tutto cuore auguriamo a *Billani Guido* e a *Calò Desire* che si avveri anche per egoismo perchè in questo caso *Billani Guido* dovrà essere un po' grato al *Fascio di Luce* per i consigli datigli e che lui ha sapientemente seguiti.

A tutti e due i nostri migliori auguri per un'avvenire artistico pieno di allori.

Si ricorderanno allora del piccolo *Fascio di Luce* che avrà contribuito a farli divenire grandi?



CALO' DESIRE

IDEALI!

Novella

Quasi rannicchiata nell'angolo del vagone che la trasportava velocemente, chiusi gli occhi, pensava alla strana relazione fatta di chimere e di sogni, dove le loro anime si erano aperte, i loro spiriti intesi.

Ora fra poche ore, finalmente stringerebbe fra le sue braccia colui che rappresentava il suo ideale, potrebbe sentirsi sussurrare negli orecchi dalla bella bocca amata le parole di amore che lei si era impresse nella memoria e che andava anche in quell'istante ripetendosi.

★ ★

Aveva letto un suo romanzo e vibrato per le vicende dei protagonisti che avevano toni e aspetti di vita vera, di personaggi reali e in un impeto della sua gioventù esuberante aveva scritto all'autore.

Ne ebbe risposta e presto la loro corrispondenza si fece più attiva, le lettere si susseguirono ad intervalli quasi regolari portando, ognuna di esse, un po' dell'io spirituale di chi le scriveva.

A poco a poco si era sentita completamente presa dall'anima dell'artista che si agitava nelle lettere che egli le inviava; cominciava a pensare nella maniera che lui pensava, a giudicare il mondo sotto la luce che da lui le veniva.

La sua anima ancora fresca, ancora pura come puro e fresco era il suo corpo di quasi adolescente, fu presa irresistibilmente da lui, che divenne il suo ideale, il suo tutto, il suo Dio. Fu idealmente sua; e nella dedizione completa del suo io si accorse con felicità dell'annichilimento della sua essenza spirituale; ed ora andava a lui per portargli, non richiesto, ma per intuito desiderato, il dono più bello che la donna, può fare all'uomo amato, gli portava la sua verginità in olocausto al loro amore. Si era già data completamente a lui nel suo pensiero, nel silenzio della sua camera, nel suo letto verginale, mentre leggeva le lettere che egli le aveva scritte sino ad impararle a memoria.

★ ★

Già da vario tempo lei gli aveva esternato il desiderio di correre nelle sue braccia ma lui l'aveva dissuasa dal far ciò. Anche nell'ultima lettera le scriveva:

« ... No, non venire, lascia che per una volta io ami così, un essere astratto eppure reale, lascia che il nostro amore sia un profumo dolce e soave che ci giunge più gentile e più tenue proprio perchè è lontano. Non temi che la vicinanza lo sciupi? Hai mai provato a rompere una bottiglietta di profumi? L'odore acuto che ne emana è insopportabile e ammorba quasi l'atmosfera di tutta la stanza, mentre che una goccia di quello stesso profumo sparso nell'aria di tutta la camera la rendeva prima piacevole a respirarsi. Così potrebbe essere del nostro amore che urtandosi con forza al contatto delle nostre persone fisiche, perdesse la soavità del suo profumo gentile che oggi è dato dalla distanza che ci separa... » e continuava così a dissuaderla da un incontro da lei tante volte vagheggiato e richiesto.

Ma lei non aveva più oltre voluto indugiare, voleva correre a lui, voleva essere di lui, voleva farsi stringere fra le sue braccia, voleva annientarsi anche materialmente in lui e per lui come già la sua anima si era annientata e fusa nella sua.

★ ★

Il treno rallentava la corsa, la città dove lui abitava era ormai raggiunta. Si alzò, si accomodò le vesti aggiustandone una piega, si mise il cappello che le fasciava completamente la testa nascondendo i suoi capelli bruni, passò il piumino della cipria sulla faccia, si guardò ancora una volta allo specchietto della sua borsa pensando se l'avrebbe trovata bella come tutti dicevano e si alzò avvicinandosi allo sportello proprio mentre il treno entrava sotto l'ampia tettoia dell'arrivo. Saltò a terra senza quasi toccare il predellino della vettura e rimase un momento titubante nel movimento della stazione a lei completamente sconosciuta; poi si riprese e seguì la folla che si avviava all'uscita. Il cuore le batteva con inusitata violenza. Si trovò senza accorgersene fuori della stazione.

Il sole brillava nel cielo azzurro e la natura era in festa nella splendida giornata di primavera come era in festa il suo cuore che andava verso l'amore, verso la sua felicità tanto sognata.

Sostò sul piazzale, poi fatto cenno ad una vettura pubblica lì vicina vi salì dando l'indirizzo di lui. In quel momento la voce le tremò leggermente. Solo quando fu in carrozza un pensiero l'assalì. E se lui non fosse in casa? se fosse partito? - E' vero che le aveva sempre detto che raramente viaggiava e che era ben difficile che uscisse di casa prima di mezzogiorno, chè l'ore della mattina le dedicava al lavoro. Ma poteva ben darsi, lontano come era dal pensare che lei lo disubidisse e venisse a trovarlo contro la sua volontà, che quella mattina fosse una eccezione.

Non poté attardarsi molto in questo pensiero chè la vettura era già giunta. Salì in fretta le scale, pigiò il campanello e alla vecchia donna di servizio che le venne ad aprire domandò — mentre il cuore le batteva tanto forte, che per un attimo pensò che la cameriera ne avrebbe sentiti i battiti — se il padrone fosse in casa.

« Sì, si accomodi, chi debbo annunciare? »

« Una signorina, il mio nome non gli direbbe nulla! »

La cameriera si inchinò ed uscì per una porta di fronte a quella d'ingresso, il pensiero che lui era in casa, che lo avrebbe visto fra un attimo, se da una parte fece svanire la preoccupazione di poco prima dall'altra aumentò la sua ansia, ciò non le impedì di dare ancora uno sguardo alla sua persona in uno specchio che era attaccato ad una delle pareti dell'anticamera.

« Si accomodi! »

La voce della cameriera che teneva aperto un uscio la rimosse e si slanciò quasi correndo verso la porta che si era dischiusa davanti a lei, ma appena varcata la soglia ristette titubante:

« Scusi, ma vi è equivoco, io cercavo dello scrittore Fernando De Vita! »

« No, vieni pure avanti, Marta, Fernando sono io! »

E un uomo sulla quarantina, la testa calva, un naso pronunziatissimo con sopra due lenti che vi stavano in bilico meravigliate di trovarsi su tanta mole, basso, pan-

ciuto, si fece avanti porgendole la mano che Marta non sapeva se prendere o no.

Era dunque sotto quelle spoglie che si nascondeva l'anima che ella idolatrava, era quello l'uomo al quale sino a pochi istanti prima pensava con gioia di far dono della sua verginità, quello l'uomo la cui anima era tutto un inno al bello, all'amore, al sublime?

Si lasciò condurre verso una poltrona e vi si lasciò cadere più che sedersi.

« Perchè, Marta, hai voluto non ubbidirmi, perchè hai voluto conoscere il mio fisico? Perchè hai voluto rompere l'incanto che ci legava? Perchè hai voluto distruggere in un colpo il nostro romanzo? »

« No, Fernando, niente è distrutto, tu sei ancora il mio ideale, la mia anima, il mio Dio! »

« Non mentire, fanciulla, io ti ho insegnato nelle mie lettere la bellezza della verità, lascia che almeno possa dire che hai fatto tesoro dei miei insegnamenti, lascia che possa credere di avere formata un'anima come io volevo, come io sognavo! No, è inutile mentire con me, non sai che non voglio pietà, che non ne ho mai chiesta? Mi addolora per me che tu abbia voluto con un tuo capriccio rompere l'incanto che ci legava, ma ancora più per te mi addolora che vedi infrangere un sogno della tua bella giovinezza e mi addolora perchè so di essere colpevole, terribilmente colpevole verso di te, non avrei dovuto stringere con te il legame spirituale che ci univa con te giovane e bella fra le belle, ed ho lottato prima di iniziare la nostra corrispondenza e durante essa perchè sapevo di essere vile facendo ciò che facevo. Ma tu non sai, bambina, quel che sia vivere soli, isolati nel mondo, senza una donna che ci ami, che viva con noi e per noi mentre nel nostro intimo si sente un tesoro immenso di gioie, un tumulto di passioni, di ideali che vorremmo dispensare a piene mani sulla donna amata! Avevo sempre resistito sino ad ieri a questo desiderio fuggendo le donne alle quali ben capivo che il mio fisico non poteva che far ribrezzo, ma quando mi giunse la tua seconda lettera nella quale un'anima giovane ed ancora non contaminata dalle turpitudini umane si disvelava a me, non

seppi resistere più oltre alla tentazione e cominciai ad interessare con te il romanzo che oggi ha qui il suo epilogo triste. Volli essere anch'io un po' Cyrano, volli anch'io tenermi incognito e fare la conquista della tua anima con la mia anima assetata e piena di amore e da te ho avuto le gioie più belle e più pure, per te ho potuto dimenticare un attimo la mia bruttezza ripugnante, per te ho potuto vivere un'ora di amore. Sono stato egoista perchè non ho pensato, meglio, non ho voluto pensare che per avere io un'ora di gioia avrei procurato a te un disinganno e un dolore! In questi ultimi tempi da quando tu cominciasti a farmi capire che avevi il desiderio di conoscermi hanno avuto inizio le mie maggiori sofferenze perchè sapevo che questo giorno sarebbe inevitabilmente giunto e che tutti gli sforzi che io facevo per tenerlo lontano sarebbero stati vani. Ero ormai preparato a ciò e ti attendevo per chiederti non più il tuo amore — chè è impossibile tu possa ora amarmi — ma il tuo perdono per il male che così ti ho fatto, il tuo perdono per l'inganno che mi ha dato l'unico attimo di gioia che io abbia goduto in vita mia!... No, non parlare, Marta, non devi parlare in questo momento sotto l'impressione della disillusione subita, torna alla tua città, alla tua casa e di là inviami il tuo perdono a suggello di questa parentesi della mia vita! »

« Fernando!... »

« Taci, taci, è l'ultimo favore che ti chiedo. Va, lascia che torni alla mia solitudine. Tu sei giovane e la piaga ch'io ho aperta nel tuo cuore sarà presto rimarginata. Ricorda qualche volta il tuo vecchio amico e soprattutto non mi serbare odio e rancore; fa che io possa pensare senza rimorsi che anche nella mia vita vi è stata una donna che mi ha amato, che è stata idealmente e spiritualmente mia! ».

★★

Quasi rannicchiata nell'angolo del vagone che la trasportava velocemente aveva chiuso gli occhi e pensava al bel sogno svanito.

ALFEO

LA NOSTRA ATTIVITA' IN FAVORE DEGLI ASPIRANTI

A dimostrazione dei frutti dati dalla nostra opera in favore degli Aspiranti cinematografici riportiamo questa lettera che il Direttore Artistico dell'« Ital-Cine » ci ha inviato.

Caro « Fascio di Luce »,

il « tipo » del quale avevo notato la fotografia pubblicata sulle tue colonne nel numero tre e con il quale per mezzo tuo sono entrato in relazione, dimostra buone attitudini e se queste andranno sviluppandosi, come sembra, spero mi sarà possibile affidargli una partecina nel film « La Trama » come avrei devisato. Abbiti quindi i miei ringraziamenti. Niente invece ho potuto fare, nonostante la tua calda raccomandazione, per l'ultimo presentatomi perchè le sue doti artistiche sono addirittura negative.

Colgo l'occasione per rallegrarmi con te dell'opera che vai svolgendo a favore di questi nuovi elementi ai quali la cinematografia italiana dovrà certamente attingere per il rinnovamento dei suoi quadri in questo rifiorire della sua attività.

Non mancare di segnalarmi, anche per l'avvenire, tipi nuovi che ritieni adatti e che potranno occorrermi per le eventuali future interpretazioni.

Cordialmente

ALFREDO D'AMIA

Direttore Artistico dell'« ITAL-CINE »

Continuiamo anche sotto la nuova veste tipografica ad interessarci degli Aspiranti e qui segnaliamo ai vari Direttori Artistici i seguenti nomi di « tipi » che a nostro giudizio riteniamo adatti a sostenere i ruoli a fianco di ogni nome segnati:

	— ruoli primari in genere			
Alessandri Corsino	—	»	»	»
Brugnoti Pietro	—	»	»	»
Bertolini Giuseppe	—	»	»	»
Broggi Odilio	—	»	»	»
Borucco Enrichetta	—	»	»	»
Bezzi Ettore	—	»	»	»
Calandrea Eugenio	—	»	»	»
Cerundolo Michele	—	»	»	»

Chellini Bruno	—	»	»	»
Canelli Camillo	—	»	»	passionali
De Propiis Mario	—	»	»	trag. passionali
Di Stena Pasqualino	—	»	»	in genere
Daneri Giovanni	—	»	»	»
Di Pinto Giuseppe	—	»	»	»
D'Amaro Ciro	—	»	»	»
Di Bari Stefano	—	»	»	»
De Rosa Enrico	—	»	»	»
Filippi Battista	—	»	»	»
Geraci Giuseppe	—	»	»	»
Giullo Vincenzo	—	»	»	»
Mennella Agostino	—	»	»	trag. passionali
Mannino Giuseppe	—	»	»	in genere
Puma Vincenzo	—	»	»	»
Padovani Antonio	—	»	comici primari	
Polli Franco	—	»	primari passionali	
Signorini Giuseppe	—	»	» in genere	
Turola Egidio	—	»	» »	
De Bellis Beniamino	—	»	comuni	
Fina Santi	—	»	»	
Listo Leonardo	—	»	»	
Monsio Compagnoni	—	»	»	
Montigiani Benito	—	»	»	
Murari Cesare	—	»	»	
Sacca Nunzio	—	»	»	
Salvioni Cesare	—	»	»	

I Direttori artistici che desiderano schiarimenti su i « Tipi » da noi presentati con fotografia o come « elementi di buona riuscita fotogenica » scrivano al « Fascio di Luce » via San Maurilio, 6 - Milano.

Tutti gli aspiranti cinematografici che desiderano schiarimenti, informazioni e guida ci scrivano indirizzando:

« FASCIO DI LUCE », - MILANO
VIA S. MAURILIO, 6

Troveranno in noi i loro validi sostenitori.

LE COSE CHE SI SANNO

L'A.D.I.A. con il suo film « Kiff Tebby » ha riportato un buon successo, ciò consideriamo come promessa di un seguito migliore per il rifiorire della cinematografia nazionale.

★★

L'I.T.A.L.-Cine ha messo in lavorazione il film in 4 atti « La Trama » sotto la direzione artistica di Alfredo D'Amia. Il film che sarà edito e girato nello stabilimento dell'« I.C.L.-Films » è interamente interpretato da elementi dallo stesso Istituto scelti e avviati. Ne saranno interpreti Leyla Wanni, Mara Floris, Dora Diani, Riri Regrè, Mayer Carlo, Luciano Zoli, Ermete Visconti, Ursus, Sergio Ferrante, Geo Foschi, D'Andria Fulvio, Ugo Franco, Italo Poli e Bottaggi Edoardo.

All'Ital-Cine, all'Istituto Cinegrafico Italiano ed agli interpreti tutti i nostri più vivi auguri.



Bramardi Dalmazzo



Chellini Bruno



Calandrei Eugenio

**Presentiamo tre
« T I P I », che se
sapientemente
sfruttati
potranno dare
anche ottimi
frutti.**

●●●

Augusto Genina e Carmen Boni hanno lasciato Roma per recarsi a Parigi per girare un nuovo film.

★★

Alessandro Blasetti che sta girando il suo film « Sole » in questi giorni trasporterà la sua troupe a Terracina per riprendere alcuni esterni.

★★

M. Belin, l'inventore del « Belinografe » ha ottenuto un successo presso il pubblico al quale ha presentato questo suo apparecchio che permette la trasmissione delle fotografie a grande distanza.

★★

Mario Bonnard, attualmente a Roma, si recherà prossimamente a Vienna per lavorare con la « Universal ».

★★

La Russia vuole imporsi al mondo intero con la cinematografia e sta organizzandosi seriamente per ciò.

A coloro che si dedicano al cinematografo viene impartita una educazione speciale. Il vero cinematografista viene formato in due tempi, il tecnico e l'attore. Il corso per l'educazione tecnica è della durata di quattro anni. L'educazione drammatica è addirittura affidata ad una accademia di Stato per l'arte scenica.

TIPOGRAFIA S. MAURILIO

MILANO

VIA S. MAURILIO, 6

SPECIALITA' STAMPATI COMMERCIALI

GIORNALI - RIVISTE - TRICROMIE - Ecc.

PICCOLA POSTA

Per questa rubrica indirizzare a "Fascio di Luce", via S. Maurilio, n. 6 - Milano.

Speranza - Trieste. — Non farti troppe illusioni sulla vita degli artisti dello schermo. Come tutti gli artisti essi ne hanno una per il pubblico e una privata che molto spesso differiscono l'una dall'altra in modo sostanziale.

Sono schiavi delle folle e ad esse debbono sacrificare l'esteriorità della loro vita; ma molto spesso quante lotte nel loro interno, quanti dolori ignorati e quanta invidia; quanti ostacoli incontrano ad ogni passo della loro carriera e nella convivenza con i colleghi!

Che dirti poi degli inizi, ben raramente essi sono cosparsi di rose, il più delle volte il sentiero che porta alla gloria è pieno di spine ed è fra le vie che loro si parano davanti quella più sparsa di triboli; ma la fiamma sacra dell'arte li aiuta e alla Dea arte sacrificano tutto pur di arrivare. Beati quelli che hanno la forza per giungere alla meta chè i più rimangono per strada.

Per tutto ciò dico a te — come ho già detto a tanti altri — niente illusioni, la via dell'arte è dura e per riuscire ci vuole passione per questa Dea, ferma volontà di riuscire e nessuna paura per gli ostacoli che si frappongono davanti. Se hai tutto ciò non esitare che anche tu potrai un giorno raggiungere gli allori ai quali agogni; ma ricordati che questi allori — come tutti gli altri — vanno conquistati e che ogni conquista vuole le sue vittime e che per giungere a raccogliarli dovrai lasciare lembi di carne per l'ardua strada.

Chialo - Ferrara. — Volentieri accettiamo la tua collaborazione, ma sappi — ed imprimitelo bene in mente — che noi combattiamo per la rinascita della cinematografia nazionale e per la valorizzazione dei nuovi elementi nostri a spada tratta. Ricordati che non vogliamo reclamizzare gli stranieri e che non ci siamo venduti a interessi contrastanti con il rifiorire del film italiano.

Ricordati che noi ignoriamo tutto ciò che non è italiano e che non riguarda italiani perchè non ci sembra logico urlare e sbraitare in favore della rinascita della industria cinematografica nazionale in mezza colonna e riportare poi nel resto della rivista pagine intere di réclame di films stranieri e pubblicare fotografie e medaglioni di artisti americani, tedeschi, inglesi, ecc., dove essi vengono lodati e incensati invogliando così i lettori ad andarli a vedere nelle loro produzioni.

Se sei consensiente in tutto ciò potremo benissimo andare d'accordo; facci quindi sapere come intendi collaborare.

De Simone. — Non ci intendiamo: quindi il tuo articolo va a finire nel cestino. Fai tesoro di quanto abbiamo detto sopra.

Solitario - Torino. — Dici di non vedere ancora nulla di concreto nella rinascita della cinematografia italiana, ma ti sbagli e di grosso. Si è già passati dal periodo di preparazione a quello dell'attività fattiva; si è già cominciato ad editare films italianissimi che attualmente girano per le nostre sale di proiezione e a primavera vedremo proiettate — a quanto sembra — una discreta quantità di pellicole girate nei teatri di posa italiani. L'Ente Nazionale per la Cinematografia con i suoi accordi con l'U.F.A., la Pittaluga, l'A.D.I.A., l'Augustus, l'I.T.A.L.-Cine e varie altre sembra siano in attività od in procinto di entrarci.

Confortanti, soprattutto, alcuni sintomi che fanno sperare l'incanalarsi del capitale verso questa industria; ci dicono che sia di questi giorni un importante finanziamento di una Banca di Roma ad una casa cinematografica.

Siamo sulla buona strada. La preparazione iniziale era necessaria, presto essa darà i suoi frutti che ci auguriamo buoni.

G. D. - Firenze. — Alle tue domande in merito al teatro di posa dell'I. C. I. Films ha risposto esaurientemente l'articolo che trovi in questo numero dispensando così me dal farlo.

F. P. - Como. — Se attendi che i Direttori artistici ti vengano a trovare proprio in casa tua, aspetterai un bel pezzo, è necessario che tu ti muova, ti faccia conoscere e soprattutto è necessaria una buona réclame e per questa per quanto sta in noi, siamo a tua disposizione. Ogni genere se non è conosciuto non è acquistato ed anche tu se non ti fai conoscere come vuoi fare ad essere ingaggiato?

Piccola - Milano. — Vieni pure a trovarmi, parleremo insieme delle tue aspirazioni e delle tue idee, forse potrò anche darti un buon consiglio, non farti però delle illusioni sul mio conto e sulla mia potenza, sono un misero mortale e non un Dio da poter ciò che voglio, in ogni modo farò quanto mi sarà possibile per aiutarti.

TITOLINO

“ I. C. I. - FILMS ,,

Istituto Ginegrafico Italiano

Direttore Artistico: ALFREDO D'AMIA

Sede: MILANO

Via Calatafimi, 9

TEATRO DI POSA - MILANO

Via Calatafimi, 7

Filiale: LUGANO (Svizzera) Via Canova, 7 - Corrispondente in GENOVA

Lezioni individuali e collettive, diurne e serali. — Per schiarimenti ed informazioni l'ufficio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18 tutti i giorni.

Questo Istituto ha una
SCUOLA ove istruisce
con seri criteri d'arte
gli aspiranti alla car-
riera Cinematografica
intendendo servirsi dei
migliori per la sua
produzione

*In lavorazione nel Teatro di posa dell' "I. C. I. - films,,
per conto della Soc. An. "I. C. A. L. - Cine,,*

"LA TRAMA,"

FILM IN QUATTRO ATTI PASSIONALE - BRILLANTE

Epoca moderna - Scene di masse e cachés

DIREZIONE ARTISTICA DI ALFREDO D'AMIA

SCENOGRAFIA DI Ramon Etlada



INTERPRETI PRINCIPALI:

Leyla Wanni - Mayer Carlo - Luciano Zoli - Ermete Visconti - Ursus.

ALTRI INTERPRETI:

**Mara Floris - Dora Diani - Regrè Riri - Sergio Ferrante - Geo Foschi
D'Andria Fulvio - Ugo Franco - Italo Poli - Bottazzi Edoardo, ecc.**



Per trattative di acquisto e noleggio

RIVOLGERSI:

**ISTITUTO CINEGRAFICO ITALIANO "I. C. I. - Films,,
MILANO - Via Calatafimi, 9 - MILANO**